

# Editoriale

*Alberto Vergani*

Questo secondo numero della RIV dell'anno in corso si compone di due sezioni che nella loro diversità sono esemplari rispetto al profilo ed al significato di una rivista come questa (e quindi, a curatori e curatrici - Checchi, Poy e Stame – va il ringraziamento della redazione). La prima sezione è dedicata ad una serie di contributi presentati al Congresso 2015 della *Società Italiana di Scienza Politica* (più uno ad essi *aggregato*) ed aventi ad oggetto la valutazione, condotta attraverso disegni di metodo tra loro diversi, di politiche ed interventi pubblici nei settori del turismo, del lavoro, dello sviluppo locale, della sicurezza e della *governance locale*. Tutti hanno in comune tre elementi di interesse per la RIV: la loro provenienza (l'ambito, per quanto indiretto, della *scienza politica*, largamente nuovo per la rivista); i temi di riferimento (alcuni dei quali, in particolare, sono *originali* sia per la RIV sia – per quanto ci risulta – per il panorama nazionale della valutazione); infine, la loro capacità di combinare la dimensione teorica e di metodo della valutazione (definita e *cucita* caso per caso) con quella di applicazione ad una questione (tema, contesto, *intervention* o *policy field*) puntuale e circoscritta. La seconda sezione è invece riservata all'approfondimento su un autore, Albert Hirschman, che è legato alla valutazione ed al “fare valutazione” in una maniera per molti versi indiretta e certamente non tradizionale rispetto a quelli che sono i *pattern* di relazione più tipici tra un Autore (o Autrice) ed una disciplina (o transdisciplina o pratica) che lo/la riconosca come punto di riferimento. Tuttavia, proprio nella non tipicità di questo legame, che offre una prospettiva non convenzionale sulla valutazione (soprattutto per quanto riguarda la dimensione relazionale e alcuni dispositivi di funzionamento delle valutazioni), risiede l'interesse dello sguardo che la sezione propone attraverso i contributi proposti. Le due sezioni, come ho anticipato in apertura, *dicono* qualcosa di importante *alla* e *sulla* rivista. Dicono che la cultura della valutazione, e quindi la sua crescita e maturazione, passano attraverso il presidio scientifico di almeno tre *ingredienti*: le idee importanti e le visioni dei *giganti* della valutazione (le cui spalle sono sempre un buon posto sul quale andare); la permeabilità tra ambiti disciplinari (sia dal punto di vista del metodo che delle evidenze); l'esercizio continuo di applicazione *concreta* di metodi e tecniche a questioni valutative collegate alle decisioni ed alle *policy* più rilevanti e cruciali. Come sempre, *buona lettura*.